

Mose, domiciliari per l'ex presidente del Consorzio

UNA GESTIONE "padronale" che gli avrebbe consentito di decidere quali aziende potevano o meno partecipare alle gare per i lavori del Mose anche se promosse da enti diversi da quello da lui presieduto, il Consorzio Venezia Nuova. È quanto emerge dalle indagini della Finanza su Giovanni Mazza-

curati, ex presidente del Consorzio concessionario unico per le opere di salvaguardia di Venezia, come il Mose, finito agli arresti domiciliari - assieme ad altri due membri del Consorzio, Pio Savioli (consigliere) e Federico Sutto - in un'inchiesta della procura lagunare su false fatture e ap-

palti "distorti". L'ipotesi d'accusa è turbativa d'asta. Complessivamente 14 le persone raggiunte dai provvedimenti di arresto domiciliare o obbligo di dimora. Mazzacurati per vent'anni ai vertici, prima come direttore generale e poi anche come presidente del Consorzio

fino al 28 giugno scorso con le dimissioni "per motivi di salute", grazie al suo ruolo, per quanto emerso dalle indagini, poteva controllare le imprese specializzate del settore e deciderne le sorti. Sono scattate anche 140 perquisizioni mentre un centinaio sono gli indagati a piede libero.

Staminali modificate, la rivoluzione dell'autotrapianto

MA TRE SUCCESSI CONTRO LA SINDROME DI WISKOTT ALDRICH SONO POCHI PER PARLARE DI MIRACOLO

di Andrea Bellelli*

Una ricerca pubblicata sulla prestigiosa rivista *Science*, per ora soltanto nella versione elettronica da un gruppo di ricercatori in prevalenza italiani, riporta un effetto positivo di un autotrapianto di cellule staminali ematopoietiche in tre pazienti affetti dalla sindrome di Wiskott-Aldrich. La sindrome di Wiskott-Aldrich è una immunodeficienza ereditaria dovuta alla mutazione di una proteina identificata con la sigla WASP che partecipa alla costituzione del citoscheletro. Come molte altre malattie del sistema immunitario può essere curata col tra-

pianto di midollo o di cellule staminali ematopoietiche, purché sia disponibile un donatore sano compatibile. In assenza di donatori compatibili, l'équipe coordinata dal professor Alessandro Aiuti, che raccoglie ospedali e centri di ricerca italiani, statunitensi, tedeschi, francesi e turchi, ha adottato una strategia innovativa. I ricercatori hanno prelevato cellule staminali ematopoietiche dal midollo dei pazienti e le hanno modificate geneticamente inserendo nel loro genoma il gene codificante per la proteina WASP "sana". Le cellule così modificate hanno acquisito la capacità di sintetizzare proteina WASP e risultano quindi "curate" dell'alterazione



L'équipe di Alessandro Aiuti con Jacob, uno dei bambini curati Ansa

genetica originale. A questo punto è stato possibile reintrodurre le cellule modificate nel midollo osseo del paziente dal quale erano state prelevate, ed è stato osservato un

inserimento stabile di queste cellule e un miglioramento della malattia sia dal punto di vista clinico che dei dati di laboratorio sulla funzionalità immunologica. La terapia dell'équipe del

professor Aiuti è uno tra i primissimi esempi di autotrapianto riuscito di cellule geneticamente modificate.

IL RISULTATO È STATO per ora ottenuto su un piccolissimo numero di pazienti e sono necessari studi ulteriori per definirne il tasso di successo, i rischi eventuali e le controindicazioni. Alcune considerazioni possono comunque essere fatte anche sulla base statisticamente tenue dei tre casi trattati. Come tutti gli autotrapianti, questa terapia pone modestissimi rischi di rigetto perché l'unica componente estranea all'organismo del ricevente è la proteina WASP sana, che è intracellulare e nascosta al sistema immunitario. È quindi verosimile che il successo ottenuto nell'attecchimento dei trapianti sia generalizzabile. L'inserimento del gene sano nel genoma cellulare malato è stato ottenuto sfruttando un vettore di natura retrovirale della famiglia dei lentivirus. Questa metodologia, che è ampiamente utilizzata in laboratorio, prevede la realizzazione di un lentivirus geneticamente modificato che incorpora una copia del gene WASP umano e sfrutta la capacità di questo retrovirus di fondersi con il genoma della cellula ospite. A fusione ottenuta il gene WASP risulta parte del genoma cellulare. Il lentivirus utilizzato viene reso non patoge-

no mediante mutazioni, ma il suo inserimento nel genoma cellulare avviene in una sede imprevedibile e non si può escludere il rischio che vi causi alterazioni della regolazione dell'espressione genica. Il rischio più temibile è lo sviluppo di un tumore a carico delle cellule geneticamente modificate, dovuto all'attivazione accidentale di un oncogene. Nessun caso di tumore è stato osservato nei pazienti trattati, ma il tempo di osservazione per ora è breve (da 20 a 32 mesi) e la casistica è ridottissima, quindi gli stessi autori dello studio suggeriscono prudenza.

QUANTO È CREDIBILE un risultato ottenuto, per ora, su tre soli pazienti? L'efficacia di una terapia si misura sulla differenza tra l'evoluzione dei casi trattati e non trattati e richiede studi su campioni di pazienti tanto più numerosi quanto più piccolo è l'effetto della terapia. Poiché la sindrome di Wiskott-Aldrich è una malattia molto grave e l'effetto dell'autotrapianto di staminali geneticamente modificate è stato molto positivo, questo studio giustifica un certo ottimismo nonostante il numero estremamente ridotto di pazienti trattati.

*professore ordinario di Biochimica all'università di Roma La Sapienza. ilfattoquotidiano.it/blog/abelli

NOMINE Valducci dal Pdl all'Autorità dei Trasporti

È attesa da quasi due anni, dal famoso decreto "salva Italia" di Mario Monti: finalmente ieri il Consiglio dei ministri ha creato l'Autorità dei Trasporti che dovrà vigilare sulle infrastrutture, reti, ferrovie e trasporti. È vero che il premier Enrico Letta non poteva nominare persone con incarichi nel settore, ma il criterio, si immagina l'ingenuo, è la competenza sul settore. Palazzo Chigi si dimostra invece più creativo: a vigilare su cemento e reti ferroviarie mette esperti di telecomunicazioni. Il presidente sarà **Andrea Camanzi** è un professore di Economia che si occupa di regolazio-

ne e imprese, ma soprattutto nel campo della telefonia: il suo curriculum racconta di oltre dieci anni tra Olivetti e Tim, prima di arrivare nel 2007 all'autorità che vigila sugli appalti pubblici (Avcp). E anche questa è una particolarità italiana, il passaggio da una authority all'altra. Il secondo membro è **Mario Valducci**, che nelle ultime legislature è stato uno dei deputati più potenti del Pdl alla Camera, dove è stato presidente della commis-



sione Attività produttive e poi Trasporti e telecomunicazioni. Un ex parlamentare di partito può assicurare gli standard di indipendenza richiesti al membro di un'autorità? Per gli standard della politica italiana pare di sì, visto che c'è il precedente di Antonello Soro, da capogruppo Pd a garante della Privacy. Il terzo componente è **Barbara Marinalli** e, almeno lei, ha in curriculum le competenze giuste, anni all'Antrust e poi al ministero delle Infrastrutture. Un breve passaggio, nel 2000, dalla segreteria tecnica dell'allora ministro Enrico Letta non l'ha certo danneggiata.

Scalea, giunta in manette per mafia

ALL'INGRESSO DEL COMUNE CALABRESE C'È UN CARTELLO: "CHIUSO PER 'NDRANGHETA"

di Lucio Musolino

Reggio Calabria

Sindaco, cinque assessori, un consigliere, l'ex comandante dei vigili, alcuni funzionari e tecnici dell'amministrazione comunale. Tutti in manette a Scalea, in provincia di Cosenza.

"COMUNE CHIUSO per 'ndrangheta". Una cartellone con questa scritta affisso sul portone d'ingresso del palazzo comunale non meraviglierebbe nessuno dopo l'operazione "Plinius", scattata ieri mattina in Calabria. Un blitz dei carabinieri che ha toccato anche le province di Bari, Matera, Terni e Salerno. Su richiesta della Dda di Catanzaro, infatti, 38 persone sono state arrestate. Il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli e il sostituto Vincenzo Luberto hanno svelato il sistema con cui la cosca Valente-Stummo ha imposto la sua supremazia nel territorio di Scalea e nel suo hinterland. Dire che la 'ndrangheta controllava solo il voto non è sufficiente per comprendere quanto emerso

dalle indagini. Per i magistrati, il sindaco Pasquale Basile e gli altri assessori arrestati erano uomini delle cosche. I carabinieri hanno sequestrato beni per 60 milioni di euro, frutto di quell'asse economico-imprenditoriale gestita dalle 'ndrine. In sostanza, i candidati eletti dalle famiglie mafiose sarebbero stati funzionali all'assegnazione di concessioni e appalti ad imprese "amiche": da quello per la raccolta dei rifiuti a quello per la concessione di terreni demaniali da destinare ad attività turistiche. Tutto si decideva nello studio legale dell'avvocato Mario Nocito, anch'esso arrestato, dove i carabinieri avevano piazzato le microspie. Dalle intercettazioni ambientali, infatti, si nota "l'assoluta consapevolezza, da parte degli amministratori, di chi fosse dietro le istanze di concessione". Lo sapeva bene anche il consigliere d'opposizione,

GLI "AFFILIATI"

Nei guai sindaco e cinque assessori. Cosche e primo cittadino minacciarono un consigliere che aveva denunciato i legami

Mauro Campilongo, e lo aveva denunciato pubblicamente durante un consiglio comunale e sui giornali locali. Un comportamento che ha dato fastidio tanto alla 'ndrangheta quanto alla politica. "Non permetterti più di parlare della mia concessione altrimenti saranno versate lacrime e sangue dalla tua famiglia, perché tu sai che non sono io il beneficiario della concessione". È il messaggio di morte che un emissario delle cosche aveva consegnato personalmente al consigliere Campilongo. Se la 'ndrangheta ha fatto la sua parte la politica non è stata da meno nel tentare di sfiancare quel consigliere coraggioso: il sindaco Basile voleva farlo dimettere minacciando una denuncia per abuso edilizio e disponendo un'ispezione dei vigili urbani a casa di Campilongo il giorno prima del consiglio comunale.



Il sindaco di Scalea Pasquale Basile esce dalla caserma Ansa

una cella frigorifera e liberandolo solo dopo il pagamento di somme di importo molto superiore rispetto al valore della merce asportata.

"ADESSO lo tengo chiuso qua nella cella, ho detto che devono andare a prendere 100 euro e le devono portare qua". Così si era rivolto De Luca dopo aver sorpreso una donna che giustificava il suo comportamento con il proprio stato di bisogno: "Mio marito non lavora e ho un figlio malato nel letto. Mi sono rimasti solo cento euro". Nessuna pietà dal consigliere comunale: "Non ti devi prendere niente, devi lasciare i soldi e te ne devi andare, e se vieni nel negozio ti prendo con un palo".